



## FORUM SOCIALE MONDIALE A TUNISI

Che esista nel mondo una «ricerca sul campo» costante, più o meno visibile, di nuovi modi per pensare alla possibilità di superare il capitalismo è cosa nota e più esplicita rispetto a qualche anno fa. Gli ultimi anni hanno mostrato una grande vivacità e varietà di movimenti ovunque. Solo il 2012 ha registrato rivolte studentesche in Cile, Messico, Québec, grandi proteste contro l'austerità in Spagna, Grecia, Portogallo, quelle di Pussy Riot in Russia e delle donne in India e il «ritorno» degli zapatisti in dicembre. Lotte che non cercano unità, ma la risonanza di queste ribellioni con quelle di Occupy, degli indignados e della Primavera araba è evidente.

Il Forum sociale mondiale 2013, a Tunisi dal 26 al 30 marzo, nonostante i suoi limiti e nonostante abbia perso le attenzioni con cui venivano seguite le precedenti edizioni, resta un osservatorio utile per capire qualcosa in più sulle società in movimento. Il Forum si propone di costruire una rete decentrata di associazioni e movimenti ed è articolato in diverse sezioni tematiche.

Tra le altre cose, l'edizione 2013 è la prima volta di Occupy e degli «indignados». Migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, soprattutto dall'area Mediterranea, sono iscritte e seguiranno i numerosi seminari, workshop, l'assemblea dei movimenti sociali, il Forum acqua o il Forum grandi opere. Sarà anche dedicata una specifica attenzione alle situazioni in Siria, in Tunisia e alla questione palestinese.

Di certo, sarà importante capire come i movimenti guardano a Bali, dove la Wto si riunisce in dicembre per provare a forzare un pacchetto di liberalizzazioni che cercano di regalare alle corporations acqua, agricoltura, tecnologie, strumenti contro il climate change. A Tunisi ci sono oltre 150 delegati delle oltre cento organizzazioni che dall'Indonesia al resto del sud est asiatico invitano tutti i movimenti a fare di Bali la nuova Seattle.